

giallomare film

presenta



THE BAREFOOT PRINCESS

oriental bellydance



THE BAREFOOT PRINCESS

oriental bellydance

CONTATTI

Giallomare Film

Via Ostiense, 89 – 00154 Roma (Italia)
tel: +39 06 57301562
Italia: +39 347 78 34 634
Spagna: +34 653 457 868
info@giallomare.eu
www.giallomare.eu

thebarefootprincess@giallomare.eu
www.thebarefootprincess.it

titolo
THE BAREFOOT PRINCESS

sottotitolo
ORIENTAL BELLYDANCE

genere
DOCUMENTARIO BIOGRAFICO

lingua originale
INGLESE

formati
1x 54" - 1x 70" COLORE – DIGITALE

produzione
GIALLOMARE FILM

regia
SIMONA COCOZZA E SAMANTHA CITO

con
KAMELLIA

Il documentario **THE BAREFOOT PRINCESS** racconta il paradigma universale del **viaggio personale** alla ricerca di sé stessi.

A simboleggiare questo percorso, il viaggio reale e metaforico di una donna che, attraversando Asia, Africa ed Europa nell'arco di 40 anni di travagliate esperienze di vita, è riuscita finalmente ad affrontare alcuni dei conflitti che dimorano nel profondo dell'animo umano. Grazie all'arte della **danza** è riuscita a ritrovare sé stessa, conquistando così la vera **libertà**.

Protagonista del documentario è l'artista giapponese **Kamellia**, la prima donna dell'Estremo Oriente a praticare la danza del ventre, nella seconda metà del secolo scorso. Diventò una vera leggenda nei Paesi Arabi, dove la stampa la onorò del titolo di "Principessa della Danza Orientale".

TARGET

PRIMARIO: Adulto, principalmente femminile, di livello culturale medio/alto, con interesse verso il genere documentario, o più in generale verso tematiche artistiche, sociali; potenzialmente sensibile ed empatico nei confronti di un'esperienza di vita reale costruttiva e positiva.

SECONDARIO: Giovane e adulto, di livello culturale basso, medio e alto, che pratica la bellydance o altro genere di danza, a livello amatoriale o professionale.

TERZIARIO: Giovane/adulto ambosessi, di livello culturale medio, appassionato di culture orientali, usi e costumi esotici, incuriosito da Paesi lontani.

LOCATIONS

FRANCIA:
Parigi

GIAPPONE:
Tokyo, Osaka, Kobe, Kyoto, Kamakura, Chikura

COREA DEL SUD:
Seoul, Jeju Island





SINDOSI

Kamellia è stata una grande star della **danza del ventre**. Negli anni '80 e '90 ha danzato per il re Hassan II in Marocco, per i presidenti Bourguiba e Ben Ali in Tunisia, per la famiglia reale in Arabia Saudita ed ha affascinato il pubblico dei Paesi Arabi nonostante il suo aspetto esotico, asiatico (o forse proprio grazie ad esso), così lontano dai canoni di bellezza mediorientali. Tutt'oggi continua ad ammalciare con la sua danza.

Mentre l'artista è ormai matura, la donna cela ancora qualcosa di intimamente irrisolto. Deve ancora sondare il proprio io più profondo, affrontare paure sepolte in un passato dimenticato per raggiungere il proprio equilibrio interiore.

Da tempo Kamellia vive a Parigi, e dopo 40 anni di straordinaria carriera, decide di fare un viaggio alla riscoperta delle proprie origini.

Tale viaggio avviene in occasione del suo sessantesimo compleanno che, nella cultura giapponese, è un evento unico dal grande significato simbolico. Infatti, il ciclo vitale degli esseri viventi, basato sulla combinazione di 12 segni e 5 elementi, ha una durata complessiva proprio di 60 anni.



È arrivato in qualche modo il tempo di chiudere il cerchio, di concludere il proprio percorso su questa terra. È un momento delicato di bilancio, in cui affrontare la distanza che separa i risultati del presente da ambizioni, sogni e progetti del passato. È il momento di fare i conti con sé stessi e cercare di rimarginare tutte le ferite che sono rimaste aperte lungo l'arco della vita. Un momento in cui prepararsi alla pace, alla riconciliazione con l'universo.

Ed è in questa occasione che Kamellia decide di tornare nel proprio Paese natale, il Giappone, per riavvicinarsi alla famiglia abbandonata in adolescenza, provando a capire ciò che allora non ha voluto o potuto capire appieno.

Ed è pronta a spingersi anche oltre, in Corea del Sud, terra d'origine dei suoi genitori, per cercare di comprendere più profondamente la tradizione di cui è figlia, per dare un nome e delle motivazioni a quanto, fin dall'infanzia, l'ha fatta sentire rifiutata, sola, inappropriata. Da quanto, forse, l'ha spinta alla fuga.

Un amaro quanto necessario **viaggio nel passato**, un'immersione nella cultura dei propri avi, filtrata però attraverso l'esperienza e la sensibilità di una donna che è ormai figlia del mondo, che ha vissuto sulla propria pelle la peculiare condizione della donna nei Paesi Arabi, così come il respiro occidentale della vecchia Europa.

Una donna che, dal rassicurante tepore dei limiti imposti dall'antica cultura giapponese, che pre-organizza ogni tappa dell'esistenza e lascia poco spazio all'individualità, è passata ad assaporare l'inebriante quanto pericolosa esperienza della libertà, senz'altro più affascinante e gratificante, ma difficile da gestire.

Discriminazione razziale, emarginazione femminile: Kamellia ha ormai attribuito il nome giusto ad ogni cosa, riposizionato tutti i tasselli del proprio passato. Finalmente è pronta a far ritorno a Parigi, dove può dedicarsi alla sua nuova missione: trasmettere le proprie esperienze, professionali e personali, ai bambini. Perché l'essere umano, nei primi anni di vita, è ancora puro, non dà alcuna importanza al colore della pelle o alle forme del corpo, e mantiene ancora una forte connessione tra l'io interiore e quello esteriore.

Attraverso la danza, Kamellia cerca di insegnare a bambine e bambini a non perdere questo equilibrio che lei ha ricercato per anni e di cui, forse, si è finalmente riappropriata.



il PERSONAGGIO

THE BAREFOOT PRINCESS nasce dalla volontà di scoprire la vita eccezionale di una tra le più stimate rappresentanti della danza orientale.

Kamellia è probabilmente l'unica, fra le star del panorama odierno, ad aver realmente vissuto nei Paesi Arabi per conoscere le loro tradizioni, respirare la loro cultura, studiare la loro lingua e la loro musica: solo così ha potuto immergersi nelle profondità della danza orientale.

Tale peculiarità la eleva rispetto alle altre stelle della bellydance contemporanea, che solitamente esalta solo l'aspetto più strettamente fisico, tecnico, esteriore, legato al corpo, alla scena, ma che non attinge realmente alle radici profonde della cultura araba.

La danza espressiva di Kamellia stabilisce invece un legame indissolubile tra contenuto e forma, tra mondo interiore ed esteriore, tra sentimento e movimento.

Ma il più importante merito di quest'artista è di essere stata la prima donna dell'estremo Oriente a ballare la danza orientale negli anni '70 e ad esportarla nella sua terra di origine.

Negli anni '80 non solo riuscì a farsi accettare dagli arabi nonostante le sue sembianze esotiche, ma apportò elementi della cultura coreana e giapponese nella danza orientale, arricchendola.

Nei Paesi arabi apprezzarono molto quest'innovazione, perchè condotta nel più profondo rispetto della tradizione, e nominarono così Kamellia "Principessa della Danza Orientale".

Ora, dopo 40 anni straordinari di carriera Kamellia, che vive nel cuore dell'Europa, continua a viaggiare per esibirsi e per trasmettere la propria arte alle nuove generazioni.







NOTA delle AUTRICI

Quando ci siamo imbattute nella storia di Kamellia, abbiamo avuto l'impressione di trovarci davanti ad una di quelle vite peculiari che trascendono il livello reale, privato, assurgendo ad un ben più alto valore, quello di metafora universale.

La sua vita, pur tanto particolare, attiene in qualche modo all'esperienza diffusa di tutti coloro che, in ogni tempo ed in ogni parte del mondo, rifiutano le regole, le imposizioni. Coloro i quali desiderano scoprire la propria personale missione, il proprio posto nel mondo, senza limitarsi ad accettare ciò che viene loro imposto dal semplice fatto di essere nati in un Paese piuttosto che in un'altro, sotto una determinata cultura, religione o tradizione. Tutti coloro che fuggono le regole, alla ricerca dell'essenza della vita. Coloro che vivono questa ricerca non senza contraddizioni, nell'infinita lotta per la libertà.

Dal punto di vista stilistico abbiamo voluto dare al nostro racconto un taglio prettamente cinematografico, puramente documentaristico, privo di ricostruzioni di fiction.

L'unico supporto alle immagini documentarie sono le interviste alla protagonista, che commenta il proprio vissuto alla luce di una ritrovata serenità.

Particolarmente prezioso ci sembra essere inoltre il valore delle **immagini di repertorio**, in cui una giovane Kamellia danza, al cospetto di semplice pubblico o di re e presidenti dei Paesi Arabi. Il valore intrinseco a qualunque documento storico, viene in questo caso accresciuto dal particolare significato che l'immagine, la rappresentazione, assume nella cultura araba, pervasa da una diffusa iconoclastia.

La maggior parte delle occasioni in cui Kamellia si è esibita in contesti ufficiali, sono sepolte nella memoria di palazzi reali e sabbie desertiche, giacché si tratta di rappresentazioni private, durante le quali era assolutamente vietato registrare qualunque tipo di immagini.

È per questo che le rare immagini di repertorio ci sembrano avere in questo caso non solo la patina della storia, ma anche il sapore del proibito.

THE BAREFOOT PRINCESS è un prodotto **made in Italy** che fin da subito si connota per la sua evidente **internazionalità**.

La scelta della lingua inglese lo distingue immediatamente dalla stragrande maggioranza delle produzioni nazionali e lo proietta in un contesto più moderno, anche grazie all'ausilio della **transmedialità**, rendendo i contenuti realmente accessibili a tutti. La stessa protagonista, in qualche modo cittadina del mondo, e la varietà delle location, esotiche per gran parte del pubblico, s'inseriscono nella stessa linea di ampio respiro mondiale.



12 AUTRICI

SIMONA COCOZZA Nata a Napoli nel 1976, lavora nell'audiovisivo da 13 anni. Laureata in Storia e Critica del Cinema al DAMS presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, dopo anni di esperienza sui set cinematografici nel reparto regia come segretaria di edizione, nel 2003 esordisce come autrice con il cortometraggio "Fresca di Bucato". L'opera viene selezionata in Italia ed all'estero in vari Festival, ottenendo numerosi premi e riconoscimenti.

Nel 2007 fonda a Roma la **GIALLOMARE FILM**, una produzione cinematografica indipendente con cui realizza un centinaio di prodotti audiovisivi, vantando prestigiose collaborazioni (Greenpeace, RAI, Repubblica.it, Istituto Italiano per il Credito Sportivo, FIDAS, Lega Ambiente, ecc.)

Parallelamente all'attività di video reporter, continua a realizzare progetti autoriali, firmando ad oggi 3 lungometraggi documentari e 7 cortometraggi di fiction presentati in oltre 200 Festival in tutto il mondo, ottenendo 13 premi nazionali ed internazionali. Nel 2010 l'Italian Film & Art Festival di Seoul, il primo Festival di cinema italiano contemporaneo in Corea, ha presentato 10 dei suoi lavori.

SAMANTHA CITO Nata in Puglia nel 1979, ha condotto i suoi studi universitari a Bologna, dove si è laureata in Storia e Critica del Cinema al DAMS presso la facoltà di Lettere e Filosofia. Si è poi specializzata in Regia e Produzione Cinematografica e Televisiva a Barcellona, dove ha frequentato un Master ufficiale presso la facoltà di Comunicazione Blanquerna dell'Università Ramon Lull.

Ha iniziato a lavorare nell'industria cinematografica nel 1999 come assistente di produzione e poi assistente alla regia. Dal 2003 ha lavorato come aiuto regista su set di lungometraggi cinematografici, sit-com, fiction televisive, e nel 2008 è entrata a far parte della **GIALLOMARE FILM** in qualità di produttore esecutivo, partecipando attivamente a tutti i suoi progetti di esito.

Regista e sceneggiatrice, ha scritto e diretto principalmente cortometraggi e spot presentati a festival nazionali e internazionali. Tra i principali successi come autrice quello del cortometraggio in 35mm "Il dio della pioggia", in collaborazione con il regista A. d'Aragona, in selezione ufficiale nel 2004 alla 61ª Mostra d'arte cinematografica di Venezia, e vincitore del New York Short Film Festival.

13 PRODUZIONE



GIALLOMARE FILM è una società di produzione indipendente con sede a Roma. Fin dal suo esordio ha tracciato delle direttive che non ha mai smesso di seguire.

Si è contraddistinta in molti dei suoi lavori per aver privilegiato un'ottica al femminile, in tutte le sue sfaccettature.

Inoltre Giallomare Film sostiene da sempre progetti e campagne ambientaliste, come testimonia la collaborazione con numerose associazioni attive in questo senso, prima tra tutte Greenpeace, con cui collabora assiduamente da anni e per la quale ha già realizzato oltre 70 reportage e 2 spot.

Pur avendo all'attivo spot, cortometraggi e prodotti audiovisivi di ogni genere, la Giallomare Film è specializzata nella produzione di reportage e documentari, diffusi sulle più importanti reti televisive e piattaforme on line italiane e non solo (RAI, La Repubblica, Current Tv, ecc.)

Precedentemente a **THE BAREFOOT PRINCESS**, altri 2 lungometraggi documentari sono nati dalla collaborazione tra Giallomare Film ed altre produzioni: "Over The Rainbow" (di Simona Coccozza e M. Martinelli, che ha vinto il premio Schermo Napoli Doc al Napoli Film Festival come

migliore produzione professionale, trasmesso su DOC 3 - RAI 3 nel 2009, distribuiti nei cinema dal Febbraio 2010, onorato di una proiezione straordinaria presso il Senato della Repubblica Italiana per l'alto valore della tematica sociale trattata) e "Our Daily Bad - Il Nostro Male Quotidiano" (di Simona Coccozza e V. Iacovella, in concorso a numerosi festival e trasmesso su RAI NEWS).



PRINCESS OF ORIENTAL DANCE

La decisione di produrre **THE BAREFOOT PRINCESS** nasce dal successo del cortometraggio documentario "Princess of Oriental Dance", delle stesse autrici. Si tratta di un breve ritratto della danzatrice Kamellia della durata di 13 minuti, che fin dalla sua presentazione nel 2009 alla kermesse del cinema femminile **Sguardi Altrove** a Milano, ha riscosso un grande successo, guadagnando il primo premio del concorso **Playing Female**, con la seguente motivazione: "Per la qualità dello stile comunicativo che immagini e musica hanno saputo dare al racconto, semplice ma intenso, di una vita dedicata alla danza. Per la capacità di far sentire e vivere anche al pubblico le luci e le ombre di un'affascinante carriera artistica."

Il semplice trailer del cortometraggio documentario, pubblicato su Youtube, ha ricevuto oltre 20.000 visite, nonostante la sua durata di appena 90 secondi. Ciò testimonia la reale esistenza di un ampio bacino di pubblico che è alla ricerca di contenuti come quelli trattati.



DANZA ORIENTALE IERI e OGGI

La **bellydance** (danza orientale o danza del ventre) è una danza tradizionale del Medio-Oriente, originariamente legata ai riti di fertilità e al culto della Dea Madre. Le prime testimonianze storiche risalgono ad un affresco tombale dell'antica Grecia del 5000 a.C., avvalorano la tesi che vuole questa danza come una delle più antiche al mondo.

La sua maggiore diffusione in occidente avvenne durante il movimento Romantico, quando artisti orientalisti dipinsero immagini idealizzate della vita negli harem dell'impero Ottomano.

Recentemente la danza del ventre è stata riportata in auge dalla popstar latinoamericana Shakira. Nonostante sia colombiana, l'artista ha origini libanesi che hanno influenzato il suo stile di danza. Sono molte altre le cantanti ed attrici che spesso hanno fatto ricorso alla bellydance durante le loro esibizioni: Britney Spears, Christina Aguilera, Jessica Simpson, Beyoncé, Hilary Duff e molte altre.

Probabilmente la più famosa compagnia di danza del ventre è quella delle **Bellydance Superstars**, che si esibiscono dal 2003 in tournée internazionali, ed hanno all'attivo 1000 spettacoli in più di 25 Paesi.

Sono numerosi anche i film che trattano di bellydance, e persino in alcuni episodi della saga di "007" si esibiscono delle danzatrici orientali.

Oggigiorno la bellydance è diventata un'industria gigantesca. Da semplici lezioni e scuole di danza, passando per seminari professionalizzanti e stage elitari, fino ad arrivare a grandiosi festival (di cui il più importante si svolge a il Cairo), la bellydance è ormai un vero e proprio business.





THE BAREFOOT PRINCESS

oriental bellydance

A GIALLOMARE FILM PRODUCTION "THE BAREFOOT PRINCESS - ORIENTAL BELLYDANCE" A FILM BY SIMONA COCOZZA AND SAMANTHA CITO STARRING KAMELLIA
EXECUTIVE PRODUCER/TRANSMEDIA PROJECT SAMANTHA CITO CINEMATOGRAPHY/EDITING BY SIMONA COCOZZA ORIGINAL MUSIC BY CARMINE TERRACCIANO SOUND DESIGNER SIMONE MARTINELLI
ASSISTANT EDITOR UGO P. ESPOSITO BOOM OPERATOR TONY CLIFTON PRODUCTION ASSISTANT ELOISA CARAPACE TRANSLATIONS CLAUDIA GOMEZ DE AYALA GRAPHIC DESIGNER GIULIA CAMOGLIO
WRITTEN AND DIRECTED BY SIMONA COCOZZA AND SAMANTHA CITO

WWW.THEBAREFOOTPRINCESS.IT



GIALLOMARE FILM © 2012 ALL RIGHTS RESERVED